

Domenica 6 novembre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it



a pagina 2

Giornata Caritas, il messaggio di Scola

a pagina 4

Avvento, le omelie dell'arcivescovo

a pagina 5

Spiritualità, al via incontri per i politici

a pagina 3

**Cattolica, prolusione di Scola
Intervista al rettore Ornaghi**

Mercoledì 9 novembre nell'Aula Magna dell'Università cattolica del Sacro Cuore (largo Gemelli 1 a Milano) si terrà l'inaugurazione dell'anno accademico 2011/2012. La cerimonia si aprirà alle 9,15 nella Basilica di sant'Ambrogio con la Messa, presieduta dal cardinale Scola. Alle 11, nell'Aula Magna dell'Università cattolica, il rettore Lorenzo Ornaghi pronuncerà il suo discorso inaugurale. Seguirà il saluto del cardinale Tettamanzi, in qualità di presidente dell'Istituto Toniolo. La prolusione, dal titolo «L'Università e la Nuova evangelizzazione. Per una presenza stabile, pubblica e universale del pensiero cristiano», è stata affidata al cardinale Scola. L'intervista al rettore Lorenzo Ornaghi.



13 NOVEMBRE GIORNATA DIOCESANA

«AVVENIRE», PREZIOSO STRUMENTO EDUCATIVO PER TUTTI

ANGELO SCOLA *

La Giornata che la Diocesi di Milano tradizionalmente dedica ad *Avvenire* è un'occasione privilegiata per prendere ancora una volta coscienza del valore di uno strumento come il "nostro" quotidiano per la vita di ciascuno di noi e delle nostre comunità. Basti pensare, ma è solo un piccolo esempio, a come la vita ecclesiale che si svolge nelle sette zone della Diocesi e nelle altre occasioni pubbliche si prolunghi proprio sulle pagine di *Avvenire* nelle sue cronache e nei suoi commenti. Voglio soffermarmi su due caratteristiche di *Avvenire* che ritengo particolarmente significative per il travagliato momento di transizione che stiamo attraversando. In primo luogo è necessario sottolineare che le pagine del nostro quotidiano spaziano lo sguardo al mondo intero, educandoci in questo modo a quel respiro cattolico che è proprio della vita cristiana. A nessuno sfugge, infatti, che ci sono situazioni ed esperienze dell'Africa subsahariana o di altre parti del mondo di cui veniamo a conoscenza proprio grazie alle pagine di *Avvenire*, voce solitaria nel panorama dei quotidiani nazionali. Il giornale si fa voce della presenza della Chiesa - con i suoi innumerevoli missionari sacerdoti, religiosi e laici - in tutto il mondo. Immersi nella crisi economica e sociale dell'Occidente, non di rado pensiamo che il mondo abbia i confini del nostro piccolo ambito. Da questa illusione ci libera spesso la lettura del nostro quotidiano. In secondo luogo è opportuno ricordare che *Avvenire* può diventare un prezioso strumento educativo per tutti noi. E lo può diventare per la professionalità con cui fa giungere le notizie, accompagnandole con criteri di giudizio per leggerle adeguatamente alla luce della fede. Sarebbe bello, in questo senso, se in famiglia, tra amici, all'oratorio, ci si trovasse i gruppetti per leggere insieme e commentare l'uno o l'altro articolo particolarmente incisivo o significativo per il momento presente. I due tratti sottolineati caratterizzano il lavoro quotidiano di *Avvenire*. Per questo ringrazio tutti coloro che per professione sostengono questa impresa. Un servizio, quello del quotidiano cattolico, prezioso per la sua missione in sé e reso ancor più necessario da una contingenza in cui è difficile che la radio - inclusa quella della Chiesa - sia quotidianamente raccontata per quello che è. *Milano Sette*, frutto della collaborazione tra *Avvenire* e la Diocesi di Milano, diventa uno strumento efficace proprio nella misura in cui, raccontando il cammino della Chiesa ambrosiana ne mostra, nello stesso tempo, l'unica sorgente: l'appartenenza a Cristo, e l'unico scopo: dilatare al fratello uomo la convenienza dell'esperienza cristiana.



*Arcivescovo di Milano

Martedì il cardinale Scola conclude nella metropoli la visita delle Zone

«Nella Milano che cambia va ripensata la pastorale»

DI PINO NARDI

«Milano è una città europea, multireligiosa, multinazionale, multiculturale. A questo articolato universo di relazioni e bisogni si rivolge il volontariato - davvero significativo - sia di ispirazione cattolica sia laica. Milano è città a vocazione fortemente ecumenica e interconfessionale: sono presenti numerose Chiese cristiane non cattoliche. Queste e altre risorse possono e devono essere valorizzate e messe in rete in occasione del VII Incontro mondiale della famiglia. Milano, soprattutto in questa occasione, deve riscoprire il suo originale tratto cordiale, umano e accogliente». Monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale per la Zona pastorale I, riflette sulla metropoli che cambia. Un'analisi che proporrà al cardinale Scola, che martedì 8 novembre concluderà nella metropoli il suo giro nelle sette zone pastorali.

Una realtà quella cittadina di tutto rispetto, anche se non sono poche le situazioni di sofferenza: 171 parrocchie (30 affidate a religiosi), 8 Comunità pastorali costituite e 10 in preparazione; 5 pretature che raggruppano i 21 decanati; 617 sacerdoti, di cui 386 con incarichi pastorali nelle parrocchie (di cui 66 vicari per la pastorale giovanile e 64 insegnanti di religione) e 231 con incarichi pastorali (Curia, Biblioteca Ambrosiana, Capitolo Metropolitano, Cappellania ospedaliera); 1485 suore e religiose, 487 religiosi e 24 diaconi permanenti.

Quale ruolo di comunità cristiana incontrerà il cardinale Scola nella Zona pastorale I? «Ritengo che la Zona di Milano sia quella che più di ogni altra obblighi a ripensare la pastorale. Infatti è mutato il contesto in cui la comunità cristiana si trova ad annunciare il Vangelo. Parliamo di una condizione di minoranza: è un fatto che però potrebbe trasformarsi in una chance se questa minoranza fosse convinta dalla fede personale. Quindi non si può escludere una diminuzione numerica di "persone", di "opere cristiane". La città perde pratica religiosa, ma quello che si perderà sul piano dei numeri, si spera, lo si potrà guadagnare sul piano della qualità della fede personale e convinta: delle opere, più significative ed evangelizzate. Questo deve portare "un rinnovato slancio" di missionarietà e un adeguamento degli strumenti pastorali alla logica del Vangelo sempre meno quella del mondo».

Eppure da decenni si riflette sulla secolarizzazione della grande metropoli. Oggi da questo punto di vista c'è qualche differenza rispetto al passato? «Guardi, la situazione attuale non è più sfavorevole all'annuncio del Vangelo di quella di un tempo. Non c'è contrarietà; ma la sfera degli indifferenti è quella di gran lunga la più numerosa e si trova tanto tra i credenti quanto tra i non credenti. Perciò occorre una pastorale più di missionarietà, che privilegi i rapporti personali e che proponga



Sotto, monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale per Milano città

l'essenziale della fede».

Ma per questa azione missionaria di evangelizzazione va ripensata l'attuale organizzazione ecclesiale? «Devo dire che a Milano città la parrocchia resta ancora la base insostituibile per ogni azione pastorale e di evangelizzazione. Tuttavia deve persuadersi che da sola essa non è tutta l'attività della Chiesa. Di qui la necessità che la parrocchia si apra a dimensioni più larghe, che la comunità cristiana in città interagisca con tutte le realtà ecclesiali presenti sul territorio e trovi il modo di rapportarsi con le diverse proposte di altri attori della vita della Chiesa». Infatti a che punto è la «pastorale d'insieme»? «La pastorale "d'insieme" è il prendere la giusta misura della Chiesa di domani e di ciò che essa è già oggi. Un cambiamento di questa portata va pensato, preparato e attuato. Occorre innanzitutto "un cambiamento di mentalità". Si tratta di avere una visione diversa dello stesso ministero ordinato nella Chiesa. È indispensabile la riscoperta della corresponsabilità e della ministerialità laicale. Anche per la "rarefazione" dei sacerdoti e l'assottigliamento delle comunità cristiane si impone necessariamente un ripensamento e una strategia comune. Anche se c'è un tenace individualismo pastorale, un senso di autosufficienza parrocchiale, una paura del nuovo. Nonostante questo le Comunità pastorali in città sono 8 e ben 10 sono in preparazione».

Quali sono i problemi oggi più significativi vissuti nella metropoli?

«Milano è il cuore della comunità diocesana e insieme è metafora della modernità: in essa vengono messi alla prova il nostro coraggio evangelizzatore, la nostra intelligenza nell'interpretare il presente e il futuro. Milano è un ambiente umano nel quale nascono e si sviluppano notevoli patologie sociali che interpellano la comunità cristiana: criminalità, disagio, marginalizzazione, sofferenza... La città, pur conservando in parte un tradizionale e riconoscibile volto identitario, è lentamente mutata in modo evidente certi quartieri. Altrettanto numerose le persone sole e gli anziani».

Però Milano sta cambiando pelle anche nel lavoro: la crisi economica si fa sentire molto... «Certo. È venuta meno la città industriale e operaia e si è diffusa la società tecnologica, quella del terziario, della comunicazione e della moda. Moltissimi lavoratori provengono da lontano: sono immigrati che però rappresentano una risorsa più che un problema. Milano è multiforme: da una parte la città del lavoro che manca (il precariato è molto diffuso); dall'altra del "lavorismo", cioè del lavoro, della carriera e del guadagno economico visti come unici criteri di orientamento della vita».



Monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare e vicario episcopale per Milano città



tutte le dirette

Dalle 10,15 al collegio San Carlo

Il cardinale Scola concluderà la visita alle zone pastorali martedì 8 novembre a Milano città: alle 10,15 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) presso il Collegio San Carlo; alle 16 con le consacrate e i consacrati, con i Vespri sempre al San Carlo; alle 18 Messa nella Basilica di S. Ambrogio; alle 21 incontro con alcuni membri dei nuovi Consigli pastorali e operatori pastorali rappresentanti di ciascuna parrocchia con il saluto del vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo presso Istituto Leone XIII. La Messa delle 18 e l'incontro delle 21 saranno trasmessi in diretta su www.chiesadimilano.it, Telenova News (canale 664) e Radio Marconi.

compleanno. Auguri Arcivescovo, «grazie per quanto ci dona»

Carissimo Arcivescovo Angelo, sono lieto di dare voce all'augurio che tante persone, in queste giornate desiderano inviarle per il Suo settantesimo compleanno. Un traguardo importante nel cammino della vita, di cui essere profondamente riconoscenti al Signore. Un Vescovo è solito ricordare anzitutto la data della propria ordinazione e per Lei proprio lo scorso 21 settembre si sono compiuti 20 anni di episcopato. Anche per questa significativa ricorrenza ci piace rinnovarLe gli auguri. Lasci però che oggi ricordiamo il primo anniversario della Sua nascita al mondo, che si collega al ricordo del Battesimo, la nascita come Figlio di Dio. Due eventi

fondamentali ed essenziali per la vita: ogni altro avvenimento non è che una conferma del proprio essere venuto al mondo e del modo assolutamente unico e personale di essere figlio di Dio, secondo il misterioso disegno d'amore che il Padre ha per ciascuno di noi. Iniziamo il percorso del Suo ingresso a Milano. Lei ha desiderato partire da Malgrate, dalla chiesa parrocchiale di S. Leonardo dove è rinato dall'acqua e dallo Spirito. In quel fonte battesimale Lei è diventato membro della Chiesa ambrosiana nella quale oggi il Signore l'ha posta come Pastore, dando un'ulteriore forma alla vocazione battesimale a essere figlio di Dio di 70 anni fa.

Sufficit gratia tua recita il Suo motto episcopale: «Basta la tua grazia» (2Cor 12,9). Quando la nostra liturgia ci fa pregare per il Vescovo, mette sulle nostre labbra proprio questa invocazione: «Fa che la tua grazia lo confermi nei desideri e nelle opere di una vita santa». Cosa potremmo augurarLe di meglio? Nella veglia della Redditi, ci strappò un sorriso quando le venne naturale dirgli ai giovani: «Scrivete al Patriarca». Poi aggiunse: «Scusate, non sono più Patriarca... però sono padre! Perché patriarca vuol dire padre, in senso originario». È vero, la nostra gente in queste settimane di incontri nelle zone pastorali sta beneficiando della Sua paternità e,

spontaneamente. Le risponde manifestandole il grandissimo affetto e la sincera devozione che da sempre contraddistinguono la relazione tra i fedeli ambrosiani e il loro Arcivescovo. Il confronto con il padre è un tratto indispensabile perché nell'uomo avvenga la crescita umana. Anche per la maturazione spirituale di ciascuno è fondamentale la scoperta e l'esperienza di Dio come Padre, che può avvenire grazie anche all'incontro con quanti ne incarnano il volto accogliente e affidabile. Per questo l'augurio di oggi è già il grazie per quanto Lei ci sta donando di sperimentare in questi primi due mesi di ministero tra noi come segno

della paternità di Dio. E insieme un incoraggiamento: non mancherà mai nella nostra Chiesa chi La accompagna e sostiene, con l'affetto, con la preghiera, con la collaborazione, come ci ha chiesto fin dal giorno del Suo ingresso. Il Suo nome, che pronunciamo ogni giorno nell'Eucaristia, ci è caro ed è ben presente nelle menti e nei cuori di tutti i credenti ambrosiani, come anche di quanti fino ad oggi hanno apprezzato in diverse regioni di Italia e nei Suoi vari incarichi, il Suo episcopato. Siamo certi che anche loro si uniscono al nostro augurio e alla nostra preghiera. Auguri.

+ Carlo R. M. Redaelli
Vicario generale



Domani il compleanno del cardinale Angelo Scola